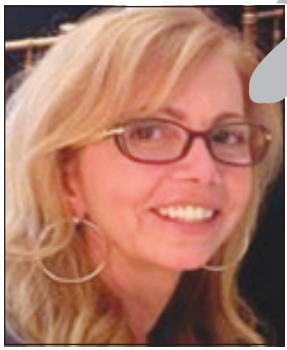


29 MARZO
2020



di Fucsia
Nissoli Fitzgerald (*)
fucsiausa1@gmail.com

DAL PARLAMENTO

Gli effetti del Coronavirus nei rapporti transoceanici e gli aiuti dagli Usa all'Italia: un ospedale da campo ad Aviano e forniture mediche essenziali

Amore e responsabilità

RLe notizie della crisi sanitaria, generata dal Coronavirus in Italia, sono di pubblico dominio in tutto il mondo e noi italiani che viviamo all'estero seguiamo con grande apprensione l'evolversi della situazione.

Parliamo di un virus subdolo, ad alto contagio, e su questo tutti gli esperti sono concordi, per cui le indicazioni di quarantena sono indispensabili per tutti. È un atto di amore o, quantomeno, di rispetto. Io sono chiusa nella mia abitazione con mio marito e mio figlio, ma le altre due mie figlie vivono distanti per cui, da tempo, non le vedo e non so quando potrò nuovamente incontrarle. Ma la nostra distanza è il più grande atto di amore che possiamo esprimere in questo momento che caratterizza le nostre angosce ed i nostri dolori. Di fronte alla vita, alla quotidianità ed a questo nemico invisibile, siamo tutti uguali e viviamo tutti nell'incertezza di cosa accadrà domani.

Ora che anche negli Usa cominciano a vedersi i primi effetti nefasti del contagio la mia mente mi riporta alla terra natale.

Ho momenti di sconforto, con una mamma ed una sorella nella provincia bergamasca, ma le lacrime consumate sono per la situazione di tutti i miei concittadini inermi, troppo spesso, di fronte ad un nemico sconosciuto che dobbiamo combattere con la nostra responsabilità.

Ogni giorno mi sveglio sperando che si sia trattato di un incubo, il peggiore!

Preoccupazioni legate alla vita privata che si incrociano con quelle per l'Italia e per la sua stabilità... il suo futuro, economico e, quindi, sociale! Come individuare e suggerire i giusti provvedimenti da prendere, come lavorare per una ripresa rapida e come fare in modo che si possano rafforzare, opportunamente, quei rapporti di solidarietà che legano, da tempo, gli Stati Uniti e l'Italia anche per venire incontro

alle esigenze urgenti che l'emergenza sanitaria pone.

Noi italiani, americani da generazioni o che semplicemente viviamo negli Usa, siamo la viva espressione della solida amicizia tra gli Stati Uniti e l'Italia! Una amicizia che va ben oltre i rapporti

Il 23 marzo scorso un aereo militare Usa ha portato in Nord Italia, ad Aviano, un sistema medico, sia mobile che fisso, in grado di stabilizzare fino a 40 pazienti. Un sistema che fornisce 10 posti letto e può supportare i pazienti per un periodo di 24 ore.

et dalla Rappresentanza dell'Italia presso la Nato, di nuove forniture mediche essenziali che stanno per essere consegnate all'Italia dagli Usa sempre a sostegno della battaglia contro il Covid-19.

Altri aiuti sono arrivati anche dalla Fondazione Lilly, per la precisione è stato donato all'Italia un milione di euro in insulina.

Ed infine la Coca Cola che ha donato 1,3 milioni di euro alla Croce Rossa per offrire i propri prodotti negli ospedali, come gesto di solidarietà a tutti quegli operatori sanitari che ogni giorno affrontano l'emergenza Covid19 in Italia.

Come non essere orgogliosa di vivere in un Paese che, nonostante l'emergenza che sta attraversando ed in alcuni Stati abbastanza grave, trovi il modo per venire incontro all'emergenza nella quale versa l'Italia? Una solidarietà non di facciata, non sbandierata ai quattro venti e, soprattutto, senza fini propagandistici. Una solidarietà che nasce dal profondo rispetto che gli Stati Uniti d'America nutrono per la nostra Terra e per il sentimento di profonda amicizia che ci lega.

Tutti coloro che sono interessati a fare donazioni, oltre progetti di solidarietà e canali diretti, possono farle tramite la Protezione civile con un bonifico, sia dall'Italia sia dall'estero, usando le seguenti coordinate bancarie:

Banca Intesa Sanpaolo Spa Filiale di Via del Corso, 226 - Roma
Intestato a Pres. Cons. Min. Dip. Prot. Civ.
IBAN: IT84 Z030 6905 0201 0000 0066 387
BIC: BCITITMM

Concludo con un invito a fare donazioni e poi questo: la pandemia in corso ha scosso le coscienze di tutti noi e ci ha costretto a cambiare le abitudini, stiamo attraversando un periodo difficile ma non dobbiamo scoraggiarci e non dobbiamo mollare: se rispetteremo le regole con senso civico e attenzione al bene comune ce la faremo il prima possibile! Un abbraccio a tutti!

(*) *Deputata al Parlamento Italiano
Circoscrizione Estero
Ripartizione Nord e Centro America
www.fucsiafitzgeraldnissoli.com*



politici giacché si intreccia con le storie personali di due popoli divisi da un oceano ma legati proprio dai quei rapporti familiari che si antepongono agli sterili trattati.

In questo contesto dobbiamo valutare l'azione umanitaria che, sia il Governo Usa che la società civile americana, stanno portando avanti in Italia soprattutto nelle zone dove i focolai da Covid-19 hanno creato una vera e propria emergenza sanitaria.

La scorsa settimana gli Usa hanno inviato aiuti sanitari all'Italia, in particolare il Pentagono con l'aiuto dei fondi della Samaritan's Purse (organizzazione umanitaria cristiana evangelica) ovvero materiale per la realizzazione di un ospedale da campo, a Cremona, messo in piedi in tempi da record.

Nella medesima giornata sono stati inviati aiuti all'Italia anche da varie associazioni italiane in Usa, come The Italian Cultural Society (Ics) di Washington D.C.; nello specifico sono stati donati 10.000 dollari alla sezione della Croce Rossa di San Donato Milanese e altri 10.000 dollari sono stati promessi, a breve, alla sezione di Bergamo.

Il 24 marzo scorso l'ambasciatore Lewis Eisenberg ha riferito che Biogen Inc., una società multinazionale statunitense di biotecnologia, con sede a Cambridge in Massachusetts, ha donato 10 milioni di dollari a supporto delle comunità colpite in Italia, mentre la GE Healthcare ha donato un ecografo al Policlinico di Milano tramite la Fondazione Rava.

Il 25 marzo l'annuncio, confermato in un Twe-



L'AVVOCATO

di Alfredo
Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

PER NOI italiani la Cina era lontana. Lontano il contagio, lontane le misure di sicurezza. Non ci aspettavamo una evoluzione così repentina e di trovarci da lì a poche settimane in città deserte con un maggior numero di morti della stessa Cina. Nella fase iniziale, allorché l'epidemia era circoscritta nel solo Nord, avevo considerato eccessive alcune misure; così come l'immediata decisione di far partire, alle prime avvisaglie, tutti gli studenti americani della SYA, e dunque anche il mio studente a cui è stato impedito di trascorrere in Italia forse il periodo più bello della sua formazione. Per qualche istante ho ingenuamente pensato di considerare la momentanea inattività come un periodo di riposo che

mi permettesse di riprendere fiato dal vortice della routine. Ma dopo qualche giorno dall'inizio di questo forzato riposo, navigo nell'incertezza ed i giri di campo che mi sono imposto passeggiando nel mio giardino, sono diventati sempre più numerosi. La mia agenda era fitta di impegni. Avevo promesso a diversi detenuti i colloqui in carcere. Avevo atti in scadenza... diverse trasferte. Ora invece sono a casa e sono passate due settimane.

Giornalmente vi è un continuo proliferare di provvedimenti nazionali o locali, integrativi o sostitutivi, attuativi e Linee guida. Alle misure di contenimento e gestione dell'emergenza è stata data attuazione con diversi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, per giungere al decreto legge n. 18 del 17/3/2020. Un maxi decreto chiamato "Cura Italia"; 127 gli articoli e 67 le pagine. Dal 9 marzo 2020 al 15 aprile 2020 tutte le udienze dei procedimenti civili e penali, pendenti presso tutti gli uffici giudiziari, saranno rinviate d'ufficio. Ma noi avvocati continuiamo a lavorare lo stesso, in maniera diversa con il "lavoro agile", anche se le udienze civili e penali sono sospese con qualche

eccezione. Vi è ansia di comprendere come superare le difficoltà logistiche ed operative dell'emergenza sanitaria. Il lavoro da remoto o telematico dei magistrati viene incentivato quale modalità prioritaria, salva l'assoluta impossibilità tecnica.

Si valuta addirittura di voler modificare le norme processuali allo scopo. Il campo civile, che vede da anni protagonista il processo telematico, sembra per alcuni versi in vantaggio rispetto a quello penale. In questo, accanto alle videoconferenze, verranno utilizzati i collegamenti in remoto per consentire lo svolgimento da lontano delle udienze (pensiamo a quelle di convalida di arresto e del fermo davanti al Gip, degli interrogatori di garanzia, degli incidenti probatori dichiarati urgenti e delle altre udienze dinanzi al Gip-Gup). Per le persone detenute, internate, arrestate, fermate o in stato di custodia cautelare saranno garantiti colloqui privati e riservati con il proprio difensore attraverso una linea telefonica fissa o mobile.

All'assoluta preminenza della tutela della salute, si intrecciano dinamiche che rilevano nel campo sociale ed economico e dunque anche nel campo

giudiziario con una spinta verso le dotazioni informatiche al fine di consentire anche da casa il collegamento in multi-videoconferenza di fronte al possibile protrarsi, nel tempo, dell'emergenza.

Certo rimangono le difficoltà legate alla consultazione degli atti processuali, soprattutto per il settore penale. Così come rimangono molti dubbi interpretativi stante le difficoltà di contemperare la duplice esigenza di sospendere le attività processuali per ragioni igieniche sanitarie e quella di evitare dall'altro che il differimento delle attività processuali possa compromettere i diritti dei cittadini con tutte le conseguenze che ne derivano.

Leggiamo infine come tante sono le misure di sostegno economico a questa o a quella categoria. Ma non si rinviene, almeno allo stato, alcun sostegno per gli avvocati la cui paralisi da coronavirus comporterà ricadute economiche importanti. Eppure, come molti, continuiamo a difendere e promuovere la giustizia.

Per domande o curiosità:
www.studiolegaleperugi.it

La giustizia nel Bel Paese ai tempi del Covid-19



RELIGIONE

di Vincenzo
La Gamba
vjim19@aol.com

OGNI Vangelo della Quaresima del ciclo A abbina la divinità e l'umanità di Cristo. L'odierno brano evangelico ha la stessa radice di quello della Seconda di Quaresima: la Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor; dove per la prima volta Gesù ha rivelato ai suoi discepoli che Lui è Dio, anche se non se ne erano mai accorti. Oggi leggiamo uno dei capitoli principali della rivelazione nel Van-

gelo di Giovanni. Gesù rende palese la sua filiazione divina. Ma se da una parte Gesù proclama la Sua divinità: "Io sono la Risurrezione e la vita", dall'altra parte ci rileva la Sua umanità, nel preciso momento in cui si commuove e scopia in pianto per la morte di un amico carissimo: Lazzaro. È un episodio quello del pianto che non si riscontra in nessuno altro brano evangelico.

Chiarimo subito che raccontare l'episodio senza chiederci con quale movente Gesù agisce non possiamo trovare la chiave d'interpretazione del racconto che parla soprattutto di vita e di risurrezione. Cosa significa tutto questo? Risur-

rezione e vita sono elementi per chi crede in Cristo, come Messia e Figlio di Dio. Così lo riconosce Marta rispondendo a Gesù. È evidente che questo episodio è in funzione della fede come obiettivo finale, parimenti a tutto il Vangelo di Giovanni, scritto perché noi crediamo che "Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, avremo la vita nel Suo nome" (Gv 20,31). Obiettivo e condizione, perché senza fede in Gesù non c'è vita. Gesù deve essere sempre al centro della nostra esistenza.

Dopo tutto la fede ci fa percepire questa straordinaria condizione cristiana, ma soprattutto ci fa sperare. Il Vangelo ci mostra che se Cristo

richiama dai morti Lazzaro è segno che Egli ha potere sulla morte. Va da sé il fatto che se Cristo ha risuscitato un suo amico, Lazzaro, risusciterà anche noi: ci renderà conformi a Lui nel suo stato glorioso avendoci promesso la vita eterna. Con la venuta di Cristo e dopo di essa, la morte colpisce l'uomo. Gesù ne sente tutta l'amarezza e la condivide, giungendo a piangere con coloro che piangono lo strappo di una persona amata. Ma la fede (ancora essa), deve essere più forte del pianto. Con essa è superata la morte definitiva.

A cura dell'Apostolato Italiano
della Diocesi di Brooklyn & Queens

L'episodio di Lazzaro: la fede può resuscitare dalla morte!